

«PER indicare un periodo molto negativo, di quelli che "peggio non si può", i latini parlavano di annus horribilis. Ecco, per la sanità vibonese il 2012 è stato davvero un annus horribilis. Rimane solo da sperare che il peggio sia passato e che nel 2013 si possa registrare qualche segnale confortante».

Esagerazione? Forzatura? Gravitosa voglia di fare polemica? Tonino Maglia, presidente dell'Ordine provinciale dei medici è persona di riconosciuto equilibrio, non è abituato ad alzare facilmente i toni, per sua stessa ammissione cerca di valorizzare ogni elemento, sia pure modesto, di positività. Se usa questi toni allarmati c'è dunque da credergli. Anche perché per la sua carica gode di un osservatorio davvero privilegiato.

Il 2012 si sta per concludere, ci è sembrato dunque opportuno cercare di capire con lui cos'è accaduto in questi ultimi dodici mesi nel mondo della sanità vibonese, già fortemente deficitaria. E, come d'altronde non era difficile prevedere, il presidente dei medici traccia, sia pure per sommi capi, un bilancio davvero sconcertante a livello sia ospedaliero che territoriale, le due gambe della sanità. Meno re forse del detto che il "medico pietoso fa la piaga purulenta". Maglia non fa sconti, né alla Regione né alla commissione dell'Asp. La sua è un'analisi impietosa espressa al solo fine, assicura, di indurre chi di competenza ad adottare tutte le misure utili ad evitare che la nostra sanità arrivi ad un punto senza ritorno.

«Diciamo lo chiaramente, il bilancio della nostra sanità nel 2012 non è certamente positivo. Anzi, lasciamo perdere gli eufemismi e diciamo tout court che è stato negativo, molto più di quanto ci si potesse aspettare».

Non è un po' troppo severo? «Per niente, basta ricordare l'elenco degli interventi mancati, dei servizi tagliati, dei disagi per medici e utenti».

Interventi mancati

servizi tagliati

disagi per medici

e per la gente

vato orecchie attente in chi avrebbe potuto adottare qualche correzione per contrastare il trend negativo».

A cosa si riferisce? «Beh, tanto per iniziare, ricordo l'incontro del maggio scorso in prefettura con la commissione regionale sanità alla quale esprimemmo a chiare lettere il nostro allarme per lo stato comatoso dell'ospedale Jaz-zolino».

Lo Jaz-zolino il "padre di tutti i problemi" non fornisce

in modo adeguato

i servizi di cui

l'utenza ha bisogno»

«Mi ha anticipato. Abbiamo perso, nel tempo vari reparti. L'urologia, spostata con pochi posti letto a Tropea. E poi l'otomolarin-goiatria, da anni ormai ridotta ad un semplice ambulatorio antimeridiano, sicché per una semplice appendicectomia o per togliere le tonsille ci si deve recare fuori provincia».

Più di recente, eclatante è stato il

«Se avremo avuto un management davvero all'altezza, nominato in base a criteri di competenza, che abbia avviato finalmente l'auspicato rilancio. E se le assicurazioni sul nuovo ospedale avranno avuto qualche seguito concreto».



Analisi di Tonino Maglia, presidente dell'Ordine dei medici

«È stato un anno orribile per la sanità vibonese»

di FRANCESCO PRESTIA

suo interno, inoltre, operano medici nel complesso validi, alcuni di riconosciuta esperienza e caratura regionale, persino nazionale».

Converrà però come che tali positività non emergono per come dovrebbero.

«Proprio così. Perché si trovano, i reparti e i medici, a dover fare quotidianamente i conti con una struttura precaria e fatiscente, non idonea per le moderne attività mediche, con tecnologie obsolete, non certo al passo con i tempi».

C'è altro, credo di capire...

«Sicuro. Questo ospedale si regge sul precariato. Mi riferisco ai colleghi del pronto soccorso: come Ordine dei medici abbiamo fatto due inter-

venti presso la Regione perché, al di là delle pro-

roghe, si proceda finalmente alla loro stabilizzazio-

ne. Si tratta di colleghi che sono precari da oltre

dieci anni: lavorano affrontando rischi professionali ed umani senza avere certezze per il loro futuro».

Lei ha sempre posto l'accento sul rischio sanitario per i medici.

«Vedo che ha buona memoria. Ed è mortificante dover constatare che nulla si è fatto finora per diminuirlo e consentire ai colleghi di operare con la necessaria serenità».

L'ospedale Jaz-zolino continua a perdere pezzi, nell'infir-

ferenza sostanziale di tutti.

«Mi ha anticipato. Abbiamo perso, nel tempo vari reparti. L'urologia, spostata con pochi posti letto a Tropea. E poi l'otomolarin-goiatria, da anni ormai ridotta ad un semplice ambulatorio antimeridiano, sicché per una semplice appendicectomia o per togliere le tonsille ci si deve recare fuori provincia».

Più di recente, eclatante è stato il

dono direttamente la strada per Germaneto...».

Insomma, vi aspettavate di più dai commissari?

«Ecco, sì, tutti ci aspettavamo di più. La cosa che più ci ha stupiti è che alla nostra disponibilità, ufficialmente dichiarata, di dare un contributo per eliminare alcune carenze e storture ospedaliere e territoriali (ad esempio anche per la redazione dell'atto aziendale) la trioka dirigenziale, che in prefettura si dichiarò d'accordo, non ha poi ritenuto di coinvolgerci».

Una domanda che, se avremo occasione, faremo anche alla trioka: la commissione è stata mandata qui per eliminare infiltrazioni e condizionamenti mafiosi. La gente allora si chiede: quanti mafiosi sono stati licenziati? Quante e quali ditte fornitrici di beni e servizi sono state cancellate?

«Guardi, non ho elementi per dare una risposta. Non so se siano stati presi o meno provvedimenti di tale natura né sulla stampa abbiamo letto comunicazioni in tal senso».

Il bilancio che lei traccia è davvero impietoso. Ma questo segnale di speranza: lo sblocco dell'iter per il nuovo ospedale. Almeno questo lo vogliamo mettere tra le cose positive?

«Beh, questa (sorridente) è una bella domanda. Va ricordato che ci sono state già due "prime pietre", finite poi in maniera ingloriosa, sepolte dal fango e dall'oblio. Ricordiamo i proclami dell'allora commissario Spaziantè, sembrava che i lavori stessero per iniziare... Stessa cosa è accaduta poi l'anno scorso anche con la giunta Scopelliti. Per quanto ci riguarda come Ordine abbiamo segnalato ripetutamente al governatore l'inderogabile esigenza di un nuovo nosocomio. E di recente l'abbiamo fatto i primari che hanno scritto al presidente Monti».

Si, ma ora finalmente sembra che...

«Sì, abbiamo letto la notizia e grandiosa speranza. Spero che Chissà che Gesù Bambino non ci porti davvero questo regalo. Un antico adagio recita che "chi di speranza vive disperato muore". Lo so, ma che cos'altro ci resta se non sperare?».

Bruciano le precedenti delusioni, insomma.

«Certamente. E proprio per questo è intendimento del nostro Ordine promuovere la costituzione di un comitato civico, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali e della Chiesa, che si sono già dimostrati attenti ed interessati a farne parte».

Obiettivi da promuovere la costituzione di un comitato civico?

«Seguirlo l'iter da vicino, incalzare la politica, denunciare ritardi e ostacoli. Per far sì che stavolta si debbano patire un'ennesima delusione».

La commissione Asp sta per fare le valigie.

«Speriamo solo che la Regione non nomini un dg e non un commissario».

Alla fine del 2013 il presidente Maglia si dirà soddisfatto se...?

«Se avremo avuto un management davvero all'altezza, nominato in base a criteri di competenza, che abbia avviato finalmente l'auspicato rilancio. E se le assicurazioni sul nuovo ospedale avranno avuto qualche seguito concreto».

discorsi. Intanto una responsabilità, chiara ed inequivocabile, va ascritta ad un piano di rientro regionale che ha operato solo lo tagli lineari, indiscriminati, senza tenere minimamente conto delle effettive necessità sanitarie della popolazione vibonese che, evidentemente non ha molti santi in paradiso. O quanto meno, non sufficientemente autorevoli, tali cioè da riuscire ad evitare questa autentica ecatombe di servizi».

Il secondo discorso?

«Riguarda la politica sanitaria che avrebbe dovuto essere avviata ed attuata da un management dell'Asp che, dovendo dare una risposta anche politica a livello sanitario, sarebbe stato più rappresentativo e più efficace di quello oggi in carica. Come avvenuto in altri periodi o in altre realtà calabresi dove quei management hanno saputo imporre alla Regione delle scelte a tutela dei bisogni dei rispettivi territori».

Stia dicendo che la commissione straordinaria si è dimostrata inadeguata?

«Dico soltanto che la commissione si è limitata ad una gestione formale, ordinaria, della sanità vibonese. Forse era questo il mandato ricevuto da Roma, non lo so. Non sto a dire se ha fatto bene o male, ribadisco, come ho già fatto in altre occasioni, che a questa commissione è mancata "un'anima sanitaria". Non so se mi spiego. Non c'è stata da parte sua alcuna iniziativa di politica sanitaria degna di questo nome. O almeno, noi e gli utenti non ce ne siamo accorti. Oggi i nostri pazienti invece di recarsi allo Jaz-zolino pren-

Riserve sulla commissione straordinaria

che gestisce l'azienda vibonese

Unico segnale di speranza lo sblocco

del nuovo ospedale: ma sarà vero?

sti letto, una miseria visto che essa serve l'intero territorio provinciale».

Una falcidia senza precedenti.

«Con gravi ed inevitabili ripercussioni per il territorio. Quanti pazienti, infatti, non trovano più risposte qui sono costretti ad una continua emigrazione sanitaria che finisce, poi, per gravare sul già deficitario bilancio regionale della sanità?».

Di chi la colpa, a suo avviso?

«Al riguardo, vanno fatti due

In alto Antonino Maglia presidente provinciale dell'Ordine dei medici. A lato la sede dell'Asp di Vibo

